

LO SVILUPPO DELLA COMPETENZA INTERAZIONALE IN ITALIANO LS: L'ESPRESSIONE DELL'ACCORDO IN APPRENDENTI ISPANOFONI E LUSOFONI

Margarita Borreguero Zuloaga¹, Roberta Ferroni²

1. INTRODUZIONE

Lo scopo di questa ricerca è analizzare alcune delle strategie conversazionali adoperate da apprendenti di italiano LS con livelli di competenza linguistica iniziale e intermedia corrispondenti al livello A2 e B1, rispettivamente, del QCER (2018). In particolare, ci interessa osservare le risorse linguistiche per manifestare l'accordo, una fra le funzioni discorsive più ricorrenti nell'interazione tra parlanti non nativi (ma anche tra parlanti madrelingua) e che, come vedremo, ingloba diverse sottofunzioni.

La ricerca è basata su dati provenienti da due *corpora* raccolti fra apprendenti ispanofoni e lusofoni: il *Corpus SE* (Spagnolo Europeo è la L1 degli apprendenti), formato da registrazioni tratte sia dal *corpus A. Ma.Dis.* realizzato dall'omonimo gruppo di ricerca dell'Università Complutense di Madrid (Spagna), sia dal *corpus IFI* (Di Stefano, 2018); il *Corpus PB* (Portoghese Brasiliano è la L1 degli apprendenti), creato da Roberta Ferroni dell'Università di Sao Paolo del Brasile, anch'esso fa parte di un *corpus* più vasto denominato *Ma dai!*. Il confronto tra questi due *corpora* ci ha permesso di osservare gli elementi linguistici che ricorrono nell'interlingua di entrambi i gruppi che condividono lingue materne affini all'italiano, ma anche gli usi divergenti di alcuni elementi significativi, con particolare attenzione ai marcatori del discorso (d'ora in poi MD).

Le domande che stanno alla base di quest'indagine e alle quali cercheremo di rispondere nel corso del lavoro sono le seguenti:

- a) All'interno della funzione globale di manifestazione dell'accordo si possono distinguere diverse sottofunzioni che chiameremo accettazione, allineamento e assenso. Ad un livello A2 e B1 di competenza linguistica gli apprendenti sono consapevoli delle differenze tra le tre funzioni? Questa consapevolezza si riflette anche nelle diverse risorse linguistiche impiegate? Come cambiano le risorse nel passaggio da un livello all'altro?
- b) Si possono individuare strategie ed elementi comuni ai due gruppi di apprendenti e che derivino dal fatto che si tratta di parlanti nativi di lingue affini all'italiano?
- c) Oltre ai MD quali altri elementi linguistici e discorsivi sono usati con questo scopo? Si tratta di elementi che convergono con l'uso che ne fanno i nativi o invece sono propri dell'interlingua di questo livello?

L'articolo si apre con una riflessione teorica sulla funzione discorsiva della manifestazione dell'accordo e i suoi tipi, il ruolo che gioca nella struttura e nello svolgimento della conversazione e la preferenza per determinate risorse linguistiche, tra le quali spiccano i MD (§ 2). In seguito passiamo in rassegna alcuni studi sull'acquisizione

¹ Universidad Complutense de Madrid.

² Universidade de São Paulo, Brasile.

dei marcatori d'accordo nelle lingue romanze (§ 3), segue una breve presentazione dei *corpora* e della metodologia di elicitazione (§ 4) e una presentazione dei dati da una prospettiva sia quantitativa che qualitativa (§ 5). L'articolo si chiude con alcune riflessioni sul ruolo delle lingue affini nel processo di acquisizione linguistica e in particolare ai fini dello sviluppo della competenza interazionale (§ 6).

2. L'ESPRESSIONE DELL'ACCORDO: TIPI DI ACCORDO E RISORSE LINGUISTICHE

L'interazione conversazionale faccia a faccia è fondamentalmente un tipo di scambio comunicativo che viene compiuto da due o più parlanti sulla base del principio di cooperazione. Come sottolineato da Grice (1967) nel suo ormai classico lavoro, i partecipanti all'interazione presuppongono che ogni mossa conversazionale sia seguita da una reazione da parte dell'interlocutore che sarà pertinente ai fini dello sviluppo conversazionale, a seconda della situazione comunicativa. L'accordo rappresenta una delle manifestazioni più evidenti della cooperazione tra gli interlocutori e all'interno di questa macrocategoria è possibile distinguere diverse funzioni discorsive, come vedremo sotto.

2.1. *L'espressione dell'accordo nell'interazione: studi analitico-conversazionali e pragmatici*

L'accordo, da una prospettiva pragmatica e conversazionale, è stato oggetto di studio di approcci linguistici quali l'analisi conversazionale (Pomerantz, 1978, 1984; Goodwin, Goodwin 1992; Sacks, 1987; tra i pionieri), la teoria della cortesia linguistica (Brown, Levinson, 1987) e la pragmatica interculturale (Mori, 1999; Santamaría García, 2004; Johnson, 2006; Wang *et al.*, 2010). Esprimere accordo è una delle azioni che compiamo abitualmente durante l'interazione conversazionale, insieme a manifestare le nostre opinioni, chiedere e offrire informazioni, fare richieste e inviti ecc. Contribuisce alla costruzione dell'identità sociale dei partecipanti e consolida il rapporto che si crea durante lo scambio.

In questa costruzione gioca un ruolo particolare la negoziazione del significato (Long, 1985), e la manifestazione dell'accordo con l'interlocutore è senz'altro una mossa conversazionale di prim'ordine che attesta che è in corso un processo di negoziazione fra gli interattanti. Infatti, l'espressione d'accordo è quasi sempre una risposta preferita rispetto al disaccordo (eccetto in casi marginali come l'autocritica o i complimenti), perché rinforza la faccia positiva del parlante precedente i cui interventi sono considerati preziosi e accurati. In questo senso l'accordo, a differenza del disaccordo, permette di creare e mantenere la solidarietà tra gli interlocutori. In realtà, senza una marca chiara di accordo totale, l'interlocutore può sempre interpretare la risposta dell'altro come un disaccordo parziale. Ecco perché l'espressione esplicita e inequivocale dell'accordo è così importante durante l'interazione ed è affidata ad elementi quali i MD.

I parlanti possono contare su una serie di risorse per manifestare l'accordo con l'interlocutore. Alcune sono di natura extralinguistica e appartengono all'ambito della mimica e cinesica, come ad esempio chinare o alzare il capo – a seconda della convenzione culturale –, volgere il palmo delle mani verso l'alto, aprire le braccia e muoverle verso l'interlocutore ecc. In questo studio ci occuperemo esclusivamente delle risorse linguistiche, tra le quali annoveriamo le cosiddette pause lessicali e interiezioni (*hmm, aba*), le ripetizioni (Bazzanella, 1994), le frasi-eco, i MD (*sì, ok, d'accordo*) e altri elementi aggettivali e avverbiali che, senza essersi ancora lessicalizzati come MD, possono assumere questa funzione in determinati contesti. Com'è stato notato, nelle interazioni di

registro informale e colloquiale si distaccano i MD per la loro frequenza e polifunzionalità (Fiorentini, in stampa).

2.2. I tipi d'accordo: assenso, allineamento, accettazione

Il termine “accordo” può essere considerato un termine-ombrello che ingloba in realtà diverse funzioni comunicative che chiameremo assenso, allineamento e accettazione.

a) *Assenso* (in inglese *acknowledgment*).

È una funzione fàtica che indica che l'interlocutore segue il filo del discorso del parlante, lo capisce e non trova nessuna informazione che gli risulti inaspettata, o che lo faccia reagire dimostrando un'opposizione. Autori come Condon e Čech (2007: 18) parlano in questo caso di una «assertion of understanding». In questa funzione si alternano frequentemente i MD a pause piene e vocalizzazioni varie (cfr. lo studio di Solís e León 2016 sulle differenze in spagnolo tra *mhm* e *sì*). I momenti che l'interlocutore sceglie per emettere questi elementi non sono casuali ma indicano il processo di assimilazione e comprensione dell'informazione e il modo in cui il ricevente analizza il turno altrui.

Il MD italiano che per eccellenza espleta questa funzione è *sì*, che equivale in forma e funzione allo sp. *sí* ed è foneticamente molto prossimo al port. *sim* (nel portoghese-brasiliano è altrettanto produttivo il MD *tá*). Nel caso di enunciati negativi l'assenso è espresso con la forma it./sp. *no* e port. *não*. Il semplice annuire da parte dell'interlocutore viene interpretato dal parlante come un accordo, nel senso che nessuna delle informazioni trasmesse suscita in lui/lei una particolare reazione di opposizione (ma neanche di sorpresa, ad esempio).

Questi MD sono molto frequenti nelle interazioni in culture di affiliazione (Bravo, 2004) e sono interpretati come segnali di interesse. Appaiono quando il parlante di turno sviluppa una narrazione o un argomento e l'interlocutore si limita ad indicare la sua attenzione, il *follow-up* del discorso. Occupano di solito un turno e sono spesso in sovrapposizione con il turno del parlante.

- (1) D: no senti il punto è questo eh c'è un necessità presumo di
omogenizzazione di questi_
A: *sì*
D: rami nel senso che
A: *sì*
D: come criterio quale_ come criterio guida qual è_ quello che ha
ispirato chi l'ha già fatto? nel senso eh (VoLIP, Roma_A_3)

Al contrario, l'assenza di questi *back-channel* in culture di affiliazione come l'italiana – ma anche la spagnola e la lusofona – può essere interpretata come segnale di disinteresse o mancanza di attenzione e, in alcuni casi, come segnale di disaccordo.

b) *Allineamento* (in inglese *alignment*) o segnalazione di conoscenze condivise.

È una funzione interazionale che compie l'interlocutore per indicare che quanto appena detto dal parlante fa parte del suo *common ground* (Stalnaker, 1957), cioè dell'insieme di conoscenze condivise. L'espressione di opinioni e valutazioni (*making assessments*, cfr. Pomerantz, 1984) su persone, fatti ed eventi occupa gran parte del tempo dedicato

all'interazione informale tra i pari (ma non solo)³. Quindi reagire a queste opinioni e valutazioni è una mossa conversazionale abituale. La reazione può essere di allineamento o di opposizione per esprimere una posizione contraria. Il tipo di reazione ci indica con precisione come l'interlocutore ha interpretato il turno del parlante (ad esempio, se è stato percepito come un giudizio o un'opinione con la quale si sente in dovere di allinearsi o di opporsi)⁴. Un esempio di allineamento realizzato con un MD che indica anche sviluppo del topic si vede in (2):

- (2) B: simpatico vero? l'accento
A: sì l'aveva modulato *proprio bene* cassette_(VoLIP, Roma_A_4)

La maggior parte dei cosiddetti MD di accordo esprimono questa funzione. Ecco alcuni esempi che appartengono alle tre lingue di cui ci occupiamo in questo studio:

- (3) It. *sì, certo, esatto, giusto, certamente, effettivamente, assolutamente, senz'altro, appunto, infatti, in effetti, ecco.*
- (4) Sp. *sí, claro, seguro, fijo, cierto, por supuesto, desde luego, ciertamente, efectivamente, obviamente, ya, en efecto.*
- (5) Port. *sim, tá certo, concordo, verdade, (com) certeza, (é) isso mesmo, (é) isso aí, boa, certo, ótimo, maravilha, perfeito, beleza.*

Pomerantz (1984: 57) afferma che esprimiamo giudizi di valore (*assessments*) in contesti diversi; quello che ci interessa particolarmente qui sono i casi in cui viene emesso un giudizio nel turno precedente e il parlante nel turno di parola esprime un secondo giudizio che è interpretato come accordo: «A recipient of an initial assessment turns his or her attention to that which was just assessed and proffers his or her own assessment of this referent» (Pomerantz, 1984: 62).

Quando il primo giudizio ha la forma di un'interrogativa o è seguito da una coda interrogativa (*question tag*) invita a formulare un secondo giudizio, come in (2). Ci sono diversi modi in cui il secondo giudizio si relaziona con il primo: ripetendo lo stesso atto linguistico – per esempio, l'elogio o la valutazione negativa come in (6) – o approvando quanto viene detto dall'altro.

- (6) B: che fai a Salerno?
A: andiamo a un convegno_# #
B: di giuristi?
A: *gentaglia*
B: sì_ uh
C: *gentaglia*
A: *gentaglia* (VoLIP, Roma_A_4)

³ Le caratteristiche linguistiche degli enunciati valutativi sono state studiate da diversi autori. In essi si trovano abitualmente aggettivi e/o avverbi con una componente valutativa, verbi epistemiche o che esprimono preferenze, marcatori epistemiche. Insieme a queste marche lessicali, ci sono anche elementi di tipo paralinguistico (come l'intonazione) e paraverbale (movimenti del corpo, della testa e delle mani).

⁴ Infatti per il ricercatore molte volte è difficile interpretare un enunciato come valutativo o meno, come mezzo per veicolare l'opinione del parlante o meno. Solo osservando la reazione dell'interlocutore si scopre come è stato interpretato da questo (Sacks *et al.*, 1974).

A volte la struttura del primo giudizio è tale che orienta il secondo giudizio favorendo un'azione piuttosto che un'altra. A questo proposito l'analisi della conversazione parla di azioni preferite e dispreferite (*preferred vs. dispreferred actions*, cfr. Pomerantz, 1984: 63). L'accordo (allineamento) è un'azione preferita per molti giudizi iniziali (ma non per tutti, come abbiamo detto sopra; si pensi all'autocritica del parlante).

Esistono due tipi fondamentali di accordo (allineamento) legati a un giudizio valutativo:

b1) *Upgrade* o intensificazione.

L'accordo è basato sull'uso di un termine valutativo (di solito aggettivo o avverbio) riferito alla stessa qualità ma in un grado superlativo o accompagnato da un modificatore d'intensificazione (si veda l'esempio 3). Quando il giudizio valutativo è intensificato in risposta al precedente possiamo dire che compie un atto linguistico di accordo deciso o forte (*strong agreement*). I MD che esprimono questo tipo di accordo forte non si usano per anticipare un disaccordo. È il caso dell'it. *assolutamente, appunto o infatti*, dello sp. *por supuesto, desde luego* e del port. *de forma alguma*. Inoltre questi marcatori appaiono molto frequentemente reiterati o in combinazioni con altri che hanno la stessa funzione.

b2) Enunciato con lo stesso tipo di valutazione.

In questo caso il parlante ripete le stesse parole del turno precedente o usa connettivi additivi con pro-forme del tipo (*yo tambien, me too, anch'io*) o in ingl. le proforme da sole: *he is, I did, it is*.

Esistono, come vedremo sotto, anche altri tipi di accordo (allineamento) non legati a giudizi valutativi ma a informazioni sul mondo presentati senza valutazione esplicita.

c) *Accettazione (agreement)*.

Con questa funzione facciamo riferimento all'accettazione di una proposta da parte del nostro interlocutore. La proposta veicola in qualche modo un'informazione nuova (inaspettata, inattesa), che non fa parte del *common ground* tra gli interlocutori, e cambia normalmente il corso dell'interazione in quanto costringe il ricevente ad accettarla o rifiutarla, come in (7):

- (7) V: [potremmo] chiedere ad Alessandro / che è a Londra / se ci trova una sistemazione
A: però lo contatti tu
V: *va bene* (Corpus IFI)

I marcatori con questa funzione sono:

- It. *sì, va bene, va be', bene, (va) benissimo, ok, d'accordo, ottimo*
- Sp. *sí, vale, bueno, (muy) bien, de acuerdo, perfecto, estupendo, genial*
- Port. *tá; tá bom então, tudo bem, certo, perfeito, ótimo, beleza, maravilha*

Non è sempre facile stabilire frontiere nette fra i tre tipi d'accordo; queste tre funzioni si possono interpretare, dunque, più come un *continuum* e non come tre categorie rigide.

2.3. I marcatori del discorso che esprimono l'accordo

Se seguiamo il ragionamento di Du Bois (1985: 363) secondo il quale «grammar codes best with speakers do most» e osserviamo la quantità di MD per esprimere l'accordo in lingue come l'italiano, lo spagnolo e il portoghese (rispetto ad altre lingue), arriviamo alla

conclusione che i parlanti di queste lingue tendono a manifestare accordo con i loro interlocutori con un alto grado di frequenza. I MD sono, come abbiamo detto sopra, tra gli elementi lessicali che si sono specializzati in questa funzione.

Tralasciando per il momento i MD che indicano l'assenso, vediamo alcune differenze tra i marcatori di allineamento e quelli di accettazione e tra i MD che svolgono una stessa funzione:

- a) nel livello strutturale, per quanto riguarda l'alternanza dei turni, i MD che esprimono l'allineamento tendono a sovrapporsi con il turno precedente o il lasso di tempo tra un turno e l'altro tende ad essere più breve rispetto ai MD di accettazione. Questa differenza è facile da spiegare da un punto di vista cognitivo perché nel caso dell'allineamento esiste un *common ground*, una conoscenza condivisa alla quale è facile reagire con un'adesione, mentre nel caso dell'accettazione il parlante deve processare non solo un'informazione nuova ma anche valutare la sua capacità, disponibilità, possibilità di accettare la proposta d'intraprendere un'azione;
- b) un secondo parametro che ci aiuta a distinguere i marcatori per esprimere l'accordo all'interno di ogni gruppo è il componente valutativo presente in diversi gradi all'interno di ogni classe. Nei marcatori d'allineamento osserviamo che esiste una differenza nella ponderazione del giudizio che esprime il parlante. Cerchiamo di organizzarli in una scala (8):

- (8) It. *sì - già - certo - sicuro - senz'altro - infatti - in effetti - appunto - avverbi in -mente*
Sp. *sí - ya - claro - seguro / fijo - por supuesto - desde luego - obvio - averbi in -mente*
Port. *sim tá certo - concordo - verdade - (com) certeza - (é) isso mesmo - (é) isso aí - boa - perfeito - ótimo - beleza - maravilha*

Anche nel caso dei marcatori d'accettazione si osserva una differenza tra i marcatori che accettano la proposta in un modo più o meno neutro e quelli che aggiungono una componente valutativa (9):

- (9) It. *sì - ok - bene - va be' - va bene - d'accordo - perfetto - ottimo*
Sp. *sí - bueno - bien - vale - de acuerdo - perfecto - estupendo - genial*
Port. *tá - ok - tá bom então - tudo bem - ótimo - perfeito*

Alcuni di questi MD ammettono intensificazione di tipo morfologico o sintattico come nel caso dell'uso del superlativo in italiano (*benissimo, va benissimo, d'accordissimo*) o di avverbi intensificatori (*molto bene, muy bien*), la semplice reiterazione lessicale (*bene, bene / vale, vale*) o la combinazione (*bueno, vale, bien / ok, va bene, d'accordo*). Siamo perfettamente consapevoli che si tratta di elementi "scivolosi" che non si lasciano classificare facilmente e che alcuni di essi – quelli meno marcati come it. *bene* – possono espletare un'amplia gamma di funzioni.

3. I MARCATORI D'ACCORDO NELL'INTERLINGUA DEGLI APPRENDENTI DI ITALIANO L2 E LS

Nell'ambito dell'acquisizione linguistica e della didattica sono diversi gli studiosi che si sono occupati di analizzare la manifestazione dell'accordo e dell'uso di alcuni MD rappresentativi di questa funzione nelle interazioni tra apprendenti o tra apprendenti e nativi (Nigoević, Sučić, 2011; De Marco, Leone, 2012; Andorno, 2016; Andorno, Rosi 2016; Koch, 2016; León, Solís García, 2017; Ferroni, 2018; Borreguero, 2019, per citare alcuni degli studi svolti nel campo dell'acquisizione delle lingue romanze). Nell'interlingua

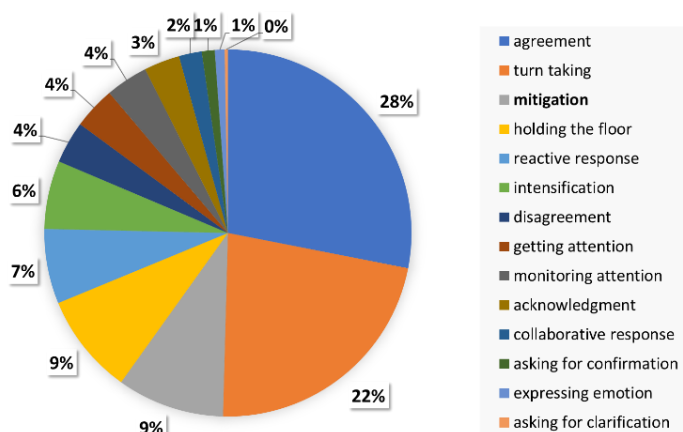
della maggior parte degli apprendenti, fino a livelli di competenza avanzati, appare un numero molto ridotto di MD d'accordo se paragonato con quelli usati dai parlanti nativi, ma allo stesso tempo la necessità di mostrarsi cooperativi con l'interlocutore induce gli apprendenti a servirsi di altre risorse che non sempre hanno una corrispondenza con la lingua obiettivo.

Indagini precedenti hanno segnalato la presenza di *sì* con funzioni di assenso e accordo (De Marco, Leone, 2016) e di altri MD simili alla L1 o ad un'altra L2 (*ok, d'accordo*; cfr. Guil, 2015; Borreguero, 2019) sin dai primi livelli di acquisizione linguistica. La maggior parte degli studi in questo campo si sono soffermati ad analizzare la polifunzionalità di un singolo MD, come nel caso dello spagnolo *sí* in apprendenti tedescofoni (Koch, 2016) o dello sp. *vale* in apprendenti italo-foni (León, Solís García, 2017). Queste ultime autrici hanno osservato una certa confusione tra la funzione di allineamento e quella di accettazione che si riflette nell'uso che apprendenti italo-foni fanno di *sí* e *vale*, a partire da occorrenze come (10):

- (10) B: ¿Qué has hecho durante el día de hoy?
A: *Vale* // Hoy me he levantado a las seis y media [Corinéz]

Non conosciamo invece ricerche sul processo acquisizionale dei MD che esprimono l'accordo, e meno ancora studi che abbiano distinto le tre funzioni menzionate. Tuttavia, l'assenso e l'accordo rientrano fra le funzioni discorsive più frequenti nelle interazioni tra apprendenti o tra apprendenti e nativi, come hanno dimostrato studi precedenti (Borreguero, De Marco, in stampa). Nelle Figure 1-3 mostriamo i risultati di una ricerca in cui sono stati analizzati i MD che realizzano funzioni interazionali in un *corpus* di interazioni fra apprendenti ispanofoni di italiano LS (4 apprendenti di livello A2, 4 interazioni simmetriche e 8 asimmetriche) e in un *corpus* di interazioni fra parlanti nativi di italiano provenienti da diverse regioni italiane (12 informanti, 6 interazioni)⁵. Come si può osservare, la manifestazione dell'accordo (sia allineamento che accettazione) viene espressa dal 28% dei MD presenti in queste interazioni nel caso delle interazioni simmetriche tra nativi, mentre solo il 3% dei MD esprimono l'assenso.

Figura 1. MD con funzioni interazionali nelle interazioni tra parlanti nativi (Borreguero, De Marco, in stampa)



⁵ Le interazioni, della durata compresa fra i 5' e i 10', sono tutte semispontanee e *task-oriented*. Nelle interazioni simmetriche, apprendenti e nativi dovevano trovare una soluzione per lo stesso tipo di situazione. Il *corpus* di apprendenti ispanofoni in interazioni simmetriche descritto in Borreguero e De Marco (in stampa) è stato integrato con un altro *corpus* di apprendenti ispanofoni per avere un maggior numero di interazioni come base per la presente ricerca.

Invece nel caso degli apprendenti, il 43% dei MD hanno funzione di assenso nelle interazioni asimmetriche con i nativi, perché il ruolo che assumono i non nativi in questo tipo di interazione è prevalentemente passivo (Figura 2); dall'altra parte, la percentuale di MD usati per esprimere accordo (allineamento e accettazione) è molto simile a quella dei nativi, sia nelle interazioni asimmetriche (21%) che simmetriche (26%). In queste ultime i MD che esprimono assenso (25%) sono più equilibrati con quelli che esprimono accordo ma anche con quelli che realizzano funzioni diverse come la presa di turno.

Figura 2. MD con funzioni interazionali nelle interazioni asimmetriche tra apprendenti ispanofoni di italiano L2 e parlanti nativi di italiano (Borreguero, De Marco, in stampa)

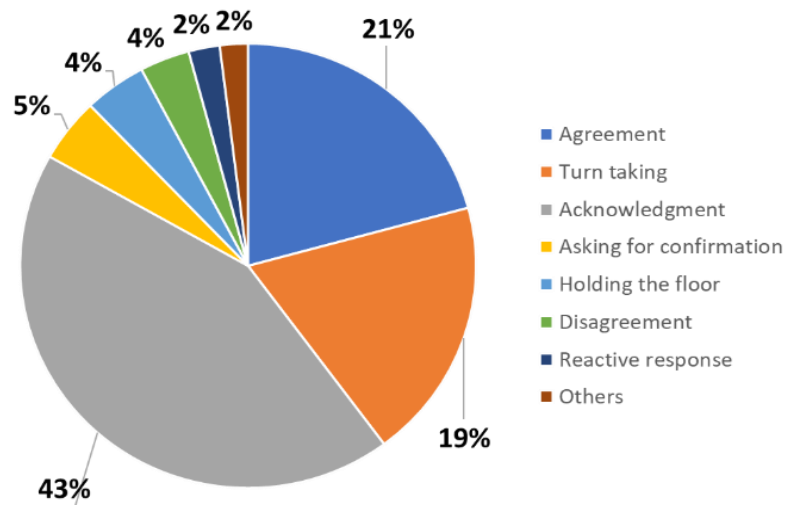
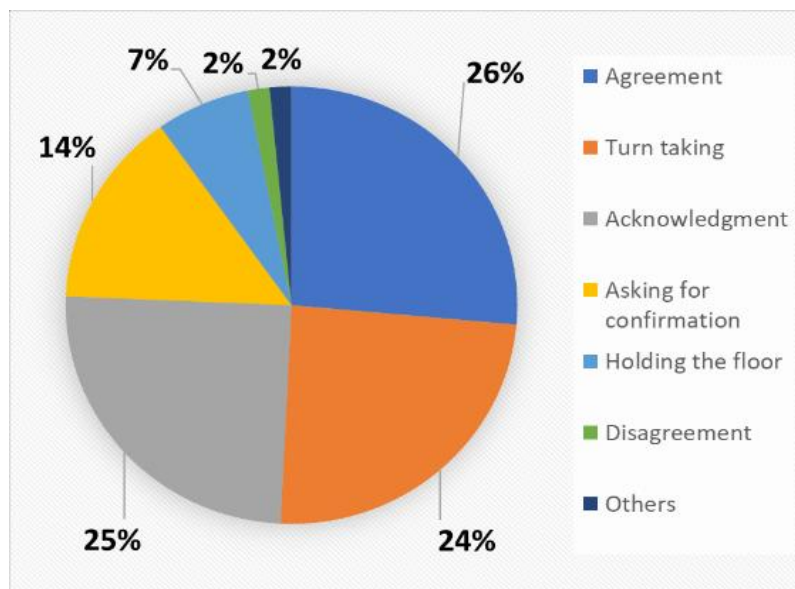


Figura 3. MD con funzioni interazionali nelle interazioni simmetriche tra apprendenti ispanofoni di italiano L2 (Borreguero, De Marco, in stampa)



Nonostante la cospicua presenza di queste funzioni nelle interazioni, abbiamo osservato che il numero di MD che le realizzano è estremamente ridotto se confrontato con quello dei nativi. Nel caso dell'italiano LS abbiamo dimostrato in una ricerca precedente (Borreguero, 2019) che gli apprendenti ispanofoni si limitano ad usare *sì*, *d'accordo*, *ok* e unità lessicali che non corrispondono a quelle usate dai nativi, forme ibride che derivano da un processo di *blending* create a partire da forme esistenti nella L1 degli apprendenti: *chiaro*, *buono*.

4. OSSERVAZIONI METODOLOGICHE: I CORPORA DI APPRENDENTI

I dati analizzati in questo articolo provengono da 2 corpora: il *corpus SE* (Spagnolo Europeo), formato da interazioni tratte sia dal *Corpus A.Ma.Dis*, accessibile liberamente nel sito <http://www.marcadores-discursivos.es/> sia dal *Corpus IFI* (Italiano di Francofoni e Ispanofoni, cf. Di Stefano, 2018); il *corpus PB* (Portoghese Brasiliano), tratto dal *corpus Ma dai!*, anch'esso disponibile on line <https://www.usp.br/madai/>.

Il *corpus A.Ma.Dis*. (Acquisizione di Marcatori del Discorso) è composto da videoregistrazioni, raccolte nel 2006 presso le Scuole Ufficiali di Lingue nelle città spagnole di Segovia e Valencia fra apprendenti ispanofoni di italiano LS. Per il momento sono state trascritte e analizzate in diversi studi⁶ 36 interazioni di una durata media tra 4' e 10'; di queste 12 sono interazioni simmetriche (tra apprendenti) e 24 asimmetriche (tra apprendenti e nativi). Gli apprendenti sono stati classificati in tre livelli secondo il QCER (Consiglio d'Europa, 2018): A2, B1 e C1. Gli informanti sono donne, con età compresa tra i 20 e i 45 anni, con studi superiori (nella maggior parte dei casi conclusi) e conoscenza di almeno un'altra lingua straniera (l'inglese e in certi casi il francese)⁷.

Il *corpus IFI* (Italiano di Francofoni e Ispanofoni), raccolto da Marianna Di Stefano nelle città di Madrid e Orleans tra il 2014 e il 2016, è anch'esso composto da 36 interazioni simmetriche tra apprendenti di italiano LS e corrispondenti ai livelli A2, B1, B2. Le conversazioni sono state registrate in camere anecoiche o in ambienti silenziosi per garantire una buona qualità dell'audio e poter studiare anche la prosodia degli enunciati. Nel livello A2 gli informanti sono studenti universitari o che frequentano corsi di lingue, di cui 8 donne e 4 uomini, tra i 20 e i 28 anni, coinvolti in interazioni che vanno dai 4' ai 10'; nel livello B1 gli informanti sono sempre studenti universitari o iscritti alle scuole di lingue, 10 donne e 2 uomini, con età comprese tra i 19 e i 40 anni. Ogni informante ha preso parte a due interazioni con lo stesso partner.

Per comporre il *Corpus SE*, che costituisce la base per questo studio, sono state selezionate 8 interazioni simmetriche (4 di livello A2 e 4 di livello B1) appartenenti al *corpus A.Ma.Dis*. e 8 interazioni simmetriche (4 di livello A2 e 4 di livello B1), appartenenti al *corpus IFI*.

Le Tabelle 1 e 2 presentano le dimensioni del *corpus SE* analizzato per ogni livello.

⁶ Le pubblicazioni con i risultati delle ricerche condotte su questo *corpus* sono disponibili in www.marcadores-discursivos.es.

⁷ I partecipanti hanno risposto ad un questionario iniziale che ci ha consentito di tracciare un profilo generale di ciascuno. Prima di iniziare la ricerca tutti gli informanti hanno firmato una dichiarazione per il consenso dei dati e delle immagini.

Tabella 1. *Interazioni simmetriche di livello A2 Corpus SE*

Interazione⁸	Tokens	Durata
SEAC1	729	5' 19"
SEAC2	475	3' 39"
SEAC3	1251	9' 13"
SEAC4	610	4' 44"
SEAR1	1546	10' 35"
SEAR2	424	3' 25"
SEAV1	776	5' 27"
SEAV2	565	4' 09"
Totale	6376	46' 08"

Tabella 2. *Interazioni simmetriche di livello B1 Corpus SE*

Interazione	Tokens	Durata
SEBC1	683	5'13"
SEBC2	675	4'
SEBC3	1725	10' 30"
SEBC4	1382	7' 17"
SEBR1	1809	10'
SEBR2	1486	7' 43"
SEBV1	806	7' 15"
SEBV2	751	6' 51"
Totale	9321	58' 29"

Il *corpus Ma dai!* è costituito da un totale di 5h e 26' di registrazioni video, effettuate tra il dicembre del 2017 e settembre del 2018. Complessivamente il *corpus* è composto da 24 conversazioni, di una durata di 10' ciascuna, raccolte fra apprendenti di livello A1, A2 e B1 del QCER (2018) e da 8 conversazioni svolte in un gruppo di controllo fra 8 informanti nativi italiani⁹. Ai fini del seguente contributo analizzeremo 8 conversazioni che vedono come protagonisti 10 apprendenti di livello A2 e 8 conversazioni di livello B1 (*corpus PB*). Anche in questo caso il profilo degli apprendenti è abbastanza omogeneo: hanno un'età compresa fra i 21 e i 27 anni, e fra le lingue che compongono il repertorio linguistico vi è, oltre l'italiano, l'inglese e in alcuni casi lo spagnolo, il francese e il giapponese. Tutti hanno studiato l'italiano solo ed esclusivamente all'università. Le Tabelle 3 e 4 riproducono le informazioni sulla durata e il numero di *tokens* delle 16 interazioni del *Corpus PB*.

⁸ Ogni interazione è stata nominata a seconda del *corpus* (SE per apprendenti ispanofoni e PB per apprendenti lusofoni), il livello (A per A2 e B per B1), il tipo di interazione (C per l'interazione relativa all'affitto della casa, R per l'interazione sul regalo ad un amico, V per l'interazione sulle vacanze).

⁹ Anche in questo caso le pubblicazioni condotte sul *corpus Ma dai!* sono disponibili in <http://www.usp.br/madai/publicacoes.php>.

Tabella 3. *Interazioni simmetriche di livello A2 Corpus PB*

Interazione	Tokens	Durata
PBAC1	1699	10' 10"
PBAC2	1844	10' 19"
PBAC3	2009	10' 03"
PBAC4	2007	9' 49"
PBAR1	1756	10' 22"
PBAR2	1748	10' 08"
PBAR3	1698	9' 17"
PBAR4	1907	10' 05"
Totale	14.668	1h 2' 13"

Tabella 4. *Interazioni simmetriche di livello B1 Corpus PB*

Interazione	Tokens	Durata
PBBC1	2045	10' 10"
PBBC2	1098	11' 09"
PBBC3	2558	10' 06"
PBBC4	2200	11' 09"
PBBR1	2342	11' 51"
PBBR2	1562	10' 27"
PBBR3	2352	10' 05"
PBBR4	1766	10' 09"
Totale	15.923	1h 25' 13"

I *corpora* sono perfettamente comparabili perché il *Corpus PB* è stato costruito sul modello del *Corpus SE* (più precisamente del *Corpus A.Ma.Dis.*). Le interazioni sono state elicitate tramite la tecnica del *role-play* e possono essere considerate semispontanee in quanto non sono state fornite delle precise indicazioni su come gestire la situazione comunicativa. Prima di iniziare le riprese a ciascuna coppia di studenti è stato consegnato un foglio in cui veniva descritta la situazione comunicativa, le coppie disponevano di 2' per potersi organizzare. Le interazioni simmetriche ruotano attorno a tre situazioni tratte dai *corpora* che indichiamo tra parentesi: “cambiare casa” (*Corpus A.Ma.Dis.*, *Corpus IFI*, *Corpus Ma dai!*), “regalo a un amico” (*Corpus A.Ma.Dis.*, *Corpus Ma dai!*) e “pianificare una vacanza” (*corpus IFI*).

I dati del *Corpus SE* e del *Corpus PB* sono stati successivamente confrontati con un *corpus* di riferimento ricavato fra parlanti nativi (16 interazioni di una durata approssimativa tra i 3' e 9', 1h e 20' in totale, 5389 parole)¹⁰.

¹⁰ I dati appartengono al *corpus IFI*.

Per la trascrizione sono state adottate le norme suggerite da Sacks *et al.* (1974)¹¹ che ci consentono di mettere in risalto una serie di fenomeni conversazionali, oggetto di studio della presente ricerca.

5. I MARCATORI DI ACCORDO NELL'INTERLINGUA DI ISPANOFONI E LUSOFONI

Come abbiamo anticipato, i modi per esprimere l'accordo nell'interlingua sono variegati. Oltre alle risorse extralinguistiche illustrate nel § 1.1 si può ricorrere ad elementi linguistici (o almeno vocalizzati) come pause lessicali (*hmm*), interiezioni (*aha*), ripetizioni del turno precedente, espressioni non lessicalizzate (*che bello!*) o MD. In questo lavoro l'attenzione è focalizzata principalmente su quest'ultimi elementi lessicali per il ruolo fondamentale che rivestono nella gestione dell'interazione e nella negoziazione del significato e l'alto grado di frequenza nell'interlingua. Ci interessa in particolar modo osservare gli eventuali cambiamenti nelle forme, nelle funzioni e nella frequenza nel passaggio dal livello A2 al livello B1.

Come termine di riferimento abbiamo analizzato la presenza dei MD di assenso, allineamento e accettazione in 6 interazioni tra parlanti nativi (Figura 1), i risultati sono presentati nella Figura 4, nella pagina che segue.

La Figura 4 mette in evidenza la validità dell'ipotesi che vi sia un alto grado di specializzazione funzionale dei MD nelle tre funzioni studiate¹². Come si può osservare nella funzione di assenso, il MD più frequente è senz'altro *sì*, con singole occorrenze o in ripetizioni (*sì sì / sì sì sì*), seguito da *ok* e da *va bene*; sono poche le occorrenze di questi MD nel *corpus* (16, che rappresentano 0,3%). Nella funzione di allineamento troviamo *sì*, *certo* ed *esatto* con valori distribuiti uniformemente nelle tre funzioni (*sì* non è più il MD prevalente). Sono invece sporadiche le occorrenze di *va bene* e *no* (quest'ultimo può

¹¹ Simboli utilizzati:

, pausa breve;

(.) pausa media;

(1.5) pausa lunga, misurata in secondi e decimi di secondo;

= due segmenti di parlato che si susseguono senza interruzione;

[punti in cui inizia una sovrapposizione tra i turni di due parlanti;

(parola) segmento di interpretazione incerta;

(all the/other) interpretazioni alternative di un segmento non ben comprensibile;

() segmento incomprensibile;

(2 sill) segmento incomprensibile (con indicazione del numero approssimativo di sillabe);

(()) fra doppie parentesi sono inseriti elementi non verbali (es. gesti, espressioni del viso, postura, sguardo) o informazioni su ciò che avviene durante la conversazione (es. spostamenti, manipolazione di oggetti, avvenimenti di vario genere);

so:: allungamento della sillaba;

? intonazione ascendente (non necessariamente interrogativa);

hm / mh vocalizzi indicanti esitazione, assenso, dubbio, ecc.;

mhm / ehe / aha risate;

capi- parola o frase interrotta bruscamente;

testo pronuncia enfatica;

TESTO volume più alto rispetto al resto del parlato;

<parola> segmento pronunciato a un ritmo più lento;

°parola° volume più basso rispetto al resto del parlato;

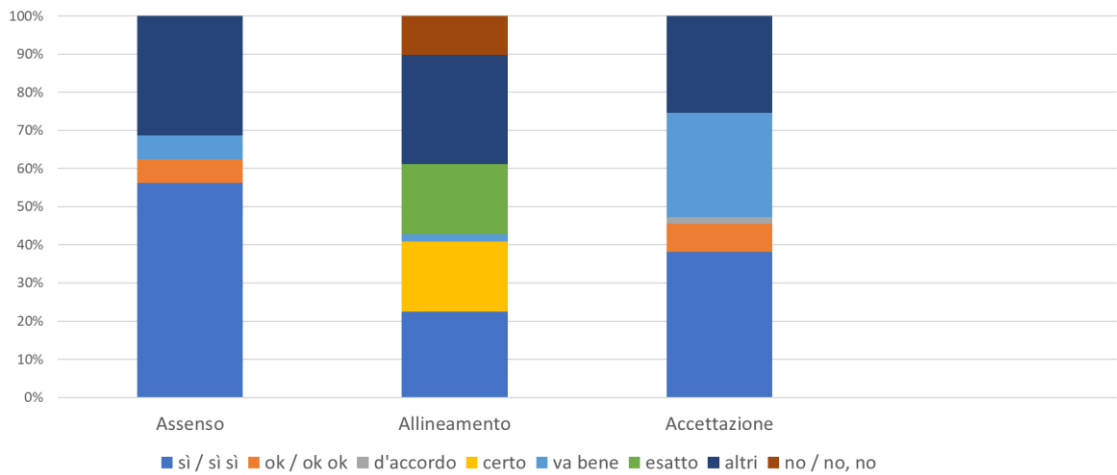
testo fenomeno che si desidera mettere in evidenza.

¹² Ai fini dell'analisi dei dati abbiamo tenuto conto solo dei MD che contano più di 5 occorrenze, anche se sono stati contabilizzati tutti i MD: quelli con meno di 5 occorrenze sono aggruppati nella categoria "altri". Appaiono nei grafici MD con un minor numero di occorrenze solo nei casi in cui abbiamo ritenuto interessante fare un confronto tra i diversi *corpora*.

apparire da solo o ripetuto) e si trova nella sotto-categoria di allineamento con enunciati negativi. In totale abbiamo registrato 48 occorrenze di MD con questa funzione (0,9%). Per ultimo, la funzione di accettazione presenta un quadro diverso, con un aumento delle occorrenze di *sì* (senza superare quelle della funzione di assenso) che sono pari alle occorrenze di *va bene*, che è chiaramente un MD specializzato nell'accettazione molto più presente di *ok*. Il numero di occorrenze (54) è leggermente superiore a quello della funzione di allineamento e rappresenta l'11% del numero totale di *tokens* del *corpus*.

C'è da dire che il *corpus* è senz'altro molto piccolo e non sempre rappresentativo, soprattutto per quanto riguarda la presenza di alcuni *types* di MD, come vedremo sotto.

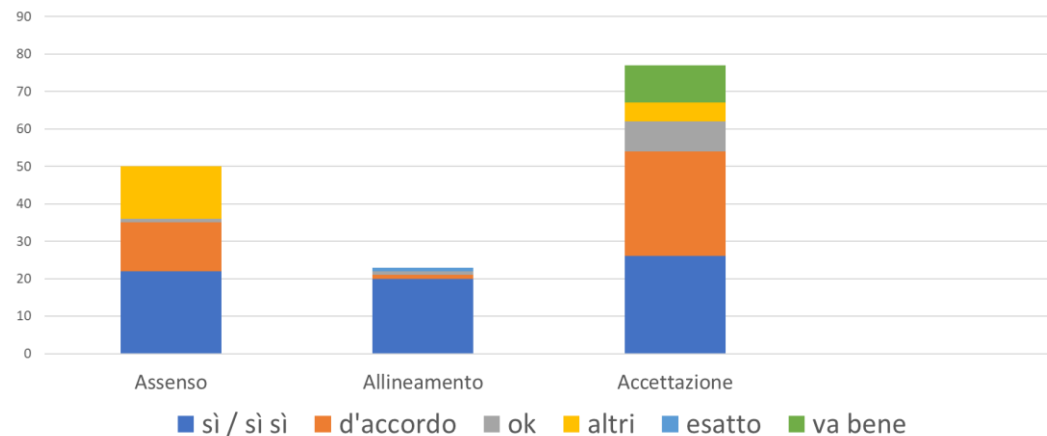
Figura 4. I MD di assenso, allineamento e accettazione nelle interazioni tra parlanti nativi



5.1. Apprendenti di livello A2: analisi quantitativa e qualitativa

Come si osserva nelle Figure 5 e 6, la situazione che troviamo fra apprendenti lusofoni e ispanofoni di livello A2 è molto diversa da quella dei nativi, e non solo per quanto riguarda il numero di *types* e di *tokens* (cfr. Guil, 2015; Borreguero, 2017):

Figura 5. I MD di assenso, allineamento e accettazione nelle interazioni tra apprendenti ispanofoni di italiano LS (livello A2)



I MD per esprimere l'accettazione sono molto più frequenti e variegati rispetto ai MD di assenso e allineamento (107 *tokens*, 1,7%). Il MD più presente in questa funzione è *d'accordo* (28 occorrenze), che registra pochissime occorrenze nelle interazioni tra nativi (cfr. Figura 4), seguito da *sì* (26 occorrenze) che mantiene un numero costante di occorrenze in tutte e tre le funzioni. Questo MD coincide foneticamente e funzionalmente con il MD *sí* dello spagnolo, quindi è prevedibile la sua ricorrenza nella varietà di interlingua iniziale (Bini, Pernas, 2008)¹³. Nella funzione di accettazione troviamo anche *ok* e *va bene* ma con un numero di occorrenze minore rispetto a quelle riscontrare fra i nativi (8 e 10 rispettivamente).

Nell'assenso *d'accordo* ha una presenza sorprendente (15 occorrenze), visto che non appare neanche una volta nel parlato dei nativi, mentre la presenza di *sì* è del tutto prevedibile. L'abuso funzionale di questo MD si può osservare in (11) dove nel secondo turno B usa *d'accordo* per non accettare la proposta di A:

- (11) B: e fare qualcosa speciale? / eee musica→ / una sorpresa→ / oo qualcosa [speciale]
A: [uhm uhm] /
[d'accordo?]
B: [d'accordo↓]
A: d'accordo↓
B: sì↓
A: ciao! / ci vediamo↓
B: d'accordo↓ (SEAR1)

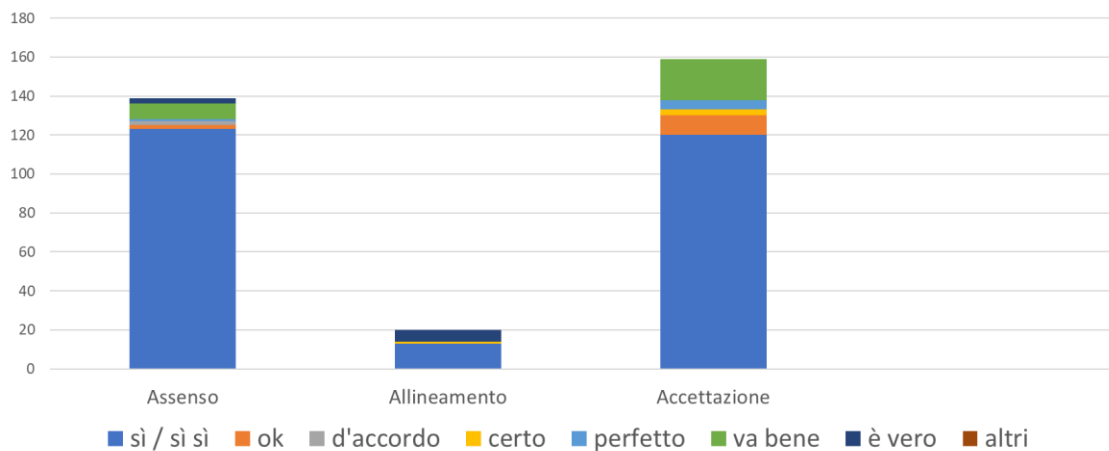
I *tokens* per questa funzione sono pochi (50 in totale, 0,8%) e appaiono in numero ancora minore per esprimere allineamento (24 occorrenze, 0,4%), il che ci fa pensare che gli apprendenti ricorrono ad altre strategie per esprimere questa funzione, sicuramente a forme non lessicalizzate come *sta bene* o *che bene*, che appaiono nel *corpus SE*, si veda (12).

- (12) A: = ma- domani parto uhm / eee in Tenerife / e ritorno (2'') ill il sabato sera↑ /
ee e il lunedì ho fatto [laa- / io=]
B: [d'accordo↓]
A: = faccio la iscrizi[one↑]
B: [che] bene! (SEAR1)

Come si evince dalla Figura 6, le interazioni fra gli apprendenti lusofoni presentano una situazione diversa con una sovraestensione del MD *sì* che circola indistintamente all'interno delle 3 funzioni raggiungendo valori significativi: 122 occorrenze per esprimere assenso, 113 occorrenze per accettare e 13 per l'allineamento. Ciò nonostante, la presenza di *tokens* nelle funzioni di accettazione (154 *tokens*, 1%) e di assenso (137 *tokens*, 0,9%) è proporzionalmente molto simile a quella del *corpus SE* (1,7% per l'accettazione e 0,8% per l'assenso).

¹³ *Sì* appare anche in varietà basiche e prebasiche d'italiano L2 con funzioni legate all'articolazione informativa dell'enunciato, come ha dimostrato Andorno (2007, 2008).

Figura 6. *IMD di assenso, allineamento e accettazione nelle interazioni tra apprendenti lusofoni di italiano LS (livello A2)*



Al secondo posto troviamo il MD *va bene*, usato per esprimere accettazione (11 occorrenze) e assenso (6). Alla stregua di *va bene* anche il MD *ok*, specularmente a ciò che avviene fra gli apprendenti ispanofoni, si riconferma come poco produttivo e registra appena 11 occorrenze, specie se comparato con le scelte operate dai nativi (cfr. Figura 4). Un altro elemento di divergenza fra i 2 *corpora* è costituito da un piccolo gruppo di MD, come *è vero*, *certo*, *perfetto*, estranei al *corpus SE* che però registrano occorrenze non significative (*è vero* 9, *perfetto* 4, *certo* 3). La presenza dei MD *certo* e *perfetto* potrebbe essere influenzata in certi casi dall'input a cui gli apprendenti sono stati esposti, ma anche dal portoghese-brasiliano che usa i marcatori *certo* e *perfetto*. Un dato che richiama l'attenzione è che mentre *certo* è ben rappresentato nel *corpus* dei nativi, *perfetto* è del tutto assente, a differenza di quanto emerge invece da indagini svolte su altri *corpora* di nativi (si vedano ad esempio i risultati sul *corpus Ma dai!* (Ferroni, in stampa) e il *corpus KiParla* (Goria, Mauri, 2018). Questa divergenza può essere attribuita a vari fattori: le scelte dei parlanti, l'età, oltre al repertorio linguistico degli informanti.

Si osserva anche in questo caso un minore numero di *tokens* e *types* rispetto ai nativi. La diminuzione colpisce in particolar modo la funzione di allineamento che registra appena 18 *tokens* (0,1%), valore questo molto inferiore se paragonato a quello del *corpus SE* (0,4%) e a quello dei nativi (0,9%). Anche in questo caso sono state impiegate altre strategie per esprimere allineamento, come ripetizioni in (13), insieme a un uso discreto del MD *sì* rafforzato dall'asserzione *hai ragione* (14):

- (13) A: forse la soluzione è:: andare in:: un
 B: ((muovendo la testa)) *sì*
 A: un posto più più lontano, ma che non sia TROPPO lontano ((gesticolando con le mani)) perché:: in questo modo i eh::
 B: *no no non troppo lontano* ((portando la mano al viso)) (PBAC4)
- (14) B: mi mancherà tanto se non:: non:: pode- potere andare al cinema ((gesticolando con le mani e toccandosi la testa))
 A: = *sì sì [hai ragione* ((facendo di *sì* con la testa e toccandosi il collo)) (PBAC4)

In entrambi i *corpora*, insieme all'uso dei MD troviamo fenomeni interessanti come le interferenze, il *code-switching* e il *blending*. Vediamo alcuni esempi. In (15), l'allineamento

viene espresso con *bello*, che rinforza il MD *sì*, sicuramente dovuto all'interferenza con il port. *beleza*.

- (15) A: = che cosa facci- (facciamo) ((toccandosi la gamba))
B: sì:: dove possiamo [trovare un'altra casa ((toccando i capelli))
A: [ah:: (.) possiamo:: eh:: fare una::, °ricer- ricer-°? ((muovendo le dita))
B: ricerca ((confermando con la testa))
A: RICERCA su google ((guardando in tono interrogativo))
B: uhum ((concordando con la testa))
A: e:: (.) °procurar°? ((mentre si tocca il braccio e guarda B))
B: °cercare°
A: CERCARE::, una casa::, in vila ind- indiana ((muovendo le mani))
B: sì possiamo trovare alcun alcun luogo ahn vicino [all'università
A: [all'università *sì* [°bello°
(PBAC1, 8-19)

Le forme di *blending* coincidono talvolta nei due *corpora*, come nel caso dell'aggettivo *buono* che si trova in apprendenti sia lusofoni (16) che ispanofoni. In questo caso, però, si tratta da un calco della struttura portoghese *isso è bom*.

- (16) A: a meno che eh ahn noi (.) parlia- parleremo con le con le suoi, suoi genitori e e:: per en- per il per genitore portare portarle al parco e::
B: uhn::
A: [ma loro non
A: [questo è buono (PBAR4)

Per ultimo, riportiamo alcuni esempi di *code-switching* dal portoghese (17) e dallo spagnolo (18-19), con la funzione di accettazione (*vale*), allineamento (*ya*) o di assenso (*sim*):

- (17) B: io posso andare inn giro per vedere se c'èè→ / qualche annunzioo
A: *vale* (SEAC4)
- (18) B: [ti piace que]sta zona // vuoo- /vuoi continuare→
A: ma è molto caro
B: *ya* ma / [forse se la casa è più piccola] (SC4)
- (19) M: (.) eh (.) eh possiamo::, comprare i biglietti di:: pra un:: spettacolo perché:: bruna piace muito molto la la musica
P: (2.2) ah:: sì ah:: ah:: (.) ho pensato:: (.) i: ah:: di fare un:: una torta, di comprare un torta eh =
M: *sim*
P: = prima di:: di:: di salire (PBR4)

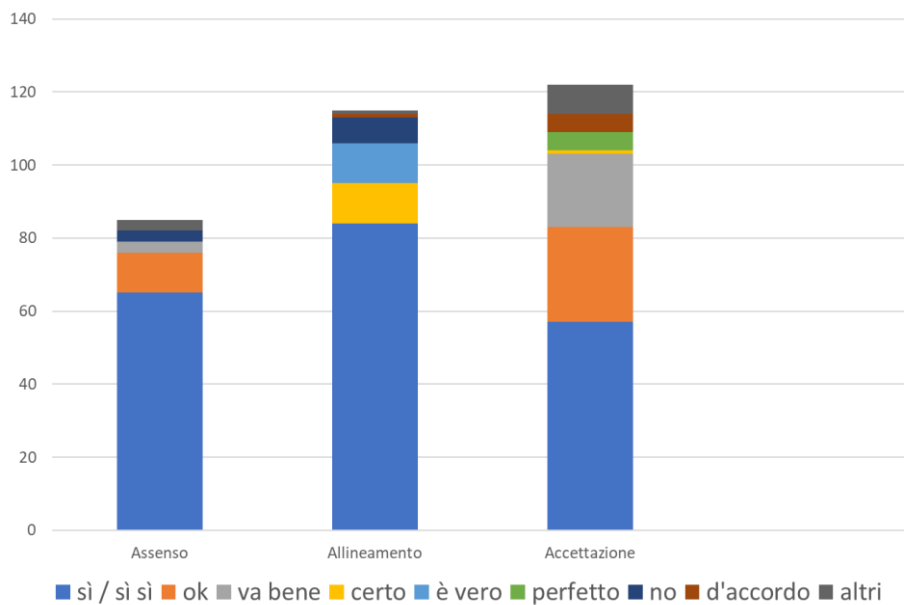
5.2. Apprendenti di livello B1: analisi quantitativa e qualitativa

Se analizziamo adesso i dati degli apprendenti di livello B1 e li confrontiamo con quelli dell'A2 visti in precedenza, osserviamo delle trasformazioni interessanti che ci indicano la direzione dello sviluppo della competenza interazionale per quanto riguarda l'espressione dell'accordo, che coinvolge sia l'aumento dei *types* che dei *tokens* dei MD e di conseguenza

una maggiore lunghezza delle interazioni a loro volta accompagnate da una certa complessità in termini lessicali.

Iniziando dagli apprendenti ispanofoni vediamo subito un cambio nella distribuzione dei MD nelle tre funzioni analizzate. La funzione di assenso si mantiene costante rispetto al livello A2 (85 occorrenze, 0,9%), mentre la funzione di allineamento (con 115 *tokens*, 1,2%) è molto più presente – il numero dei *tokens* triplica rispetto a quelli presenti nel livello A2 – il che indica che gli apprendenti adottano un ruolo più attivo nella negoziazione del significato e che partecipano alle interazioni attraverso dinamiche in cui è più importante esprimere valutazioni su quanto dice l'interlocutore¹⁴ che accettare o rifiutare le proposte fatte.

Figura 7. I MD di assenso, allineamento e accettazione nelle interazioni tra apprendenti ispanofoni di italiano LS (livello B1)



Per quanto riguarda i *types*, *sì* continua ad essere il MD più presente nelle tre funzioni, spesso ripetuto per veicolare una maggiore enfasi (*sì sì, sì sì sì*). Nella funzione di assenso non c'è un aumento rispetto a quelli trovati nel livello A2, ma vengono meno le occorrenze anomale di *d'accordo* e i *types* assomigliano a quelli dei parlanti nativi (Figura 4). Situazione molto diversa è quella osservata per la funzione di allineamento che viene arricchita con nuovi *types* non presenti nella varietà di apprendimento di livello A2: *certo* ed *è vero*. Assente in questo livello è però la forma *esatto*, che invece occupa una discreta visibilità nel parlato dei nativi.

La funzione di accettazione continua ad essere quella che raggruppa un maggior numero di MD (122 *tokens*, 1,3%), anche se cala dell'1,7% rispetto al livello A2, il che può indicare una minore insicurezza degli apprendenti nella produzione di mosse conversazionali mirate a rifiutare o discutere proposte dell'interlocutore. Ma è in questa funzione dove troviamo un maggior numero di *types* e quindi una situazione che assomiglia

¹⁴ Dobbiamo considerare che in questa indagine abbiamo tenuto conto solo delle valutazioni positive rispetto ad affermazioni che prevedono un accordo fra i partecipanti, accanto a queste sono presenti anche molte valutazioni negative e marche di disaccordo.

sempre di più a quella dei nativi: *ok, va bene* (incluse le varianti: *va benissimo, va be'*), *perfetto, d'accordo* e altri come *bene* e *benissimo*.

Nel livello B1 è frequente la presenza di casi in cui sia l'allineamento (20) che l'accettazione (21) appaiono rafforzati dalla combinazione di MD e altri elementi come *hai ragione* o *lo so* in (20) oppure *dai, si fa così* e una forma poco riconoscibile come *va* in (21).

- (20) B: [a me non mi] conviene / è vero che è abbastanza meno costoso /però io voglio→
A: e che pensi [si]
B: [un] appartamento dove tu abiti / e in periferia ci vogliono tantissimi
[tempo per andare lì / per andare a lavoro]
A: [sì / lo so / sì / sì sì / hai ragione hai ragione] / sì / e cosa pensi &ah / di / uhm / cercare
una terza persona? (SEBC4)
- (21) B: e il prezzo? / [tu quanto=]
A: [e il prezzo]
B: = sei disposta↑ / lo stesso [che ora?]
A: [lo stesso] che stiamo pa- perché se no!/? /cioè / [no]
B: [ri]maniamo
[come siamo / è vero]
A: [rimaniamo / sì] / rimaniamo qui
B: *dai*↑ / sì // *va*↑ / sì / *si fa così* // [&eh] (SEBC4)

Non mancano alcuni casi di *code-switching*, come (22):

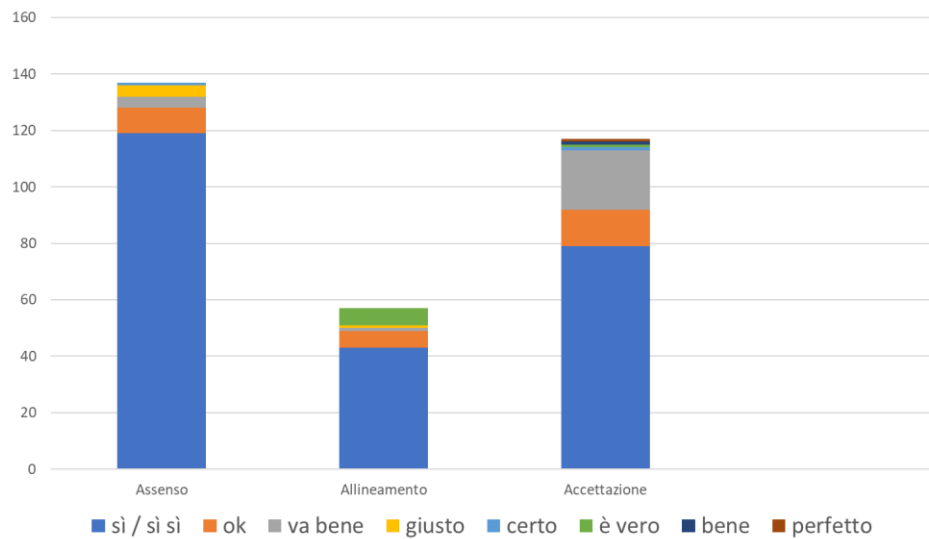
- (22) A: = sì / costaaa venti ventemila lire meno che queste che questo altro appartamento
nostro↓
B: ah / ma [è→]
A: [è] più barato↓ / questo↓
B: ah ah // *vale*↓ (SEBC3)

Ma soprattutto sono mobilitate una serie di strategie lessicali per esprimere l'allineamento che non rientrano nella categoria dei MD: *sarebbe / è una buona idea, meglio, mi piace*, inclusi casi di transfer come *mi sembra bene* (dallo sp. *me parece bien*).

Gli apprendenti lusofoni, nel passaggio dal livello A2 al livello B1, optano per scelte che in parte convergono e in parte divergono con quelle del livello A2. Per prima cosa anche in questo caso la durata delle interazioni si protrae e di conseguenza c'è un aumento dei *tokens* che passano da 14.668 (livello A2) a 15.923 (livello B1). Una divergenza significativa fra il *corpus PBA* e il *PBB* riguarda una distribuzione più equilibrata fra le diverse funzioni che esprimono accordo. Infatti, mentre nel livello A2 la funzione di allineamento registra appena 18 *tokens* (0,12%), a mano a mano che aumenta la competenza interazionale si osserva un uso delle 3 funzioni più omogeneo e con meno disparità. Questo dato accomuna il *corpus SE* al *corpus PB*. Rispetto al livello A2 si nota anche uno slittamento delle categorie. La più rappresentativa non è più l'accettazione ma quella dell'assenso (139 *tokens*, 0,88%), seguita dall'accettazione che scivola al secondo posto (119 *tokens*, 0,75%) e dall'allineamento (56 *tokens*, 0,35%). Si veda la Figura 8.

Questa competenza si riflette a sua volta anche sul piano interazionale con l'impiego di una varietà più ampia di *types* che si specializzano e permettono agli apprendenti di esprimere varie sfumature di accordo e di allineamento e di calarsi nella situazione comunicativa assegnata in maniera più appropriata e consapevole.

Figura 8. I MD di assenso, allineamento e accettazione nelle interazioni tra apprendenti lusofoni di italiano LS (livello B1)



Dal punto di vista qualitativo notiamo che il MD *sì* continua a circolare indistintamente all'interno delle 3 funzioni: assenso (98 occorrenze, 0,67%), accettazione (94 occorrenze, 0,65%) e allineamento (17, 0,11%). Anche *ok* è usato come MD *passerpartout* nelle tre funzioni, seppure sia meno ricorrente rispetto alle scelte operate dai nativi, e passa dalle 11 occorrenze (0,07%) del livello A2 alle 27 occorrenze (0,17%) del livello B1, seguito dal MD *va bene*, di cui si registrano 25 occorrenze (0,15%) nel livello B1 contro 11 occorrenze (0,07%) nel livello A2. Rimangono invece stabili i MD *è vero* (che si specializza nella funzione di allineamento), *perfetto*, *certo*, anche se sono inseriti all'interno di una cornice discorsiva molto più complessa rispetto a quanto avviene nel livello A2, come si nota in (23) dove c'è un uso combinato dei MD *sì è vero* per rafforzare il proprio assenso, seguito da un enunciato in cui l'interlocutore giustifica anche i motivi dell'accordo.

- (23) A: non sarà ((facendo di no con la testa)) perché:: dobbiamo eh ((gesticolando)) fare un accordo perché entrare in accordo perché:: (.) ci sono molte luoghi e:: dobbiamo pensare a le distanze ((gesticolando)) quindi:: cosa ne pensi?
 B: credo che:: il più importante sarà quanto, si paga ((muovendo la testa))
 A: l'affitto e queste cose°, *sì è vero* non possiamo cercare:: un luogo:: al centro della città perché, troppo costoso (PBBC4)

Rispetto al livello A2 compaiono i MD *giusto* (5 occorrenze, 0,03%) nella funzione di allineamento e assenso e *bene* (3 occorrenze, 0,02%) per accettare. Si veda l'esempio (24) dove *giusto* esprime assenso ed è provocato da un effetto-eco, innescato da B nel turno precedente per ricercare consenso.

- (24) A: è difficile fare una:: (4.2) una riserva [a:: ristorante
 B: [sì ((muovendo la testa per concordare)) sì,
 giusto?
 A: *giusto* (PBBR2)

Se il numero dei MD rimane pressoché stabile nei 2 livelli, colpisce che le stesse funzioni continuano ad essere realizzate da un gruppo molto variegato di elementi

linguistici come interferenze, *code-switching* e *blending* (si contano ben 36 occorrenze (0,22 %) contro le 20 del livello A2 (0,13%).

In (25) c'è un esempio di *code-switching* prodotto dal parlante che usa il MD *sim* del portoghese-brasiliano, seguito da un'autocorrezione sequenziale che attesta una maggiore consapevolezza e attenzione, tant'è che l'uso della LM provoca delle risate sommesse fra i colleghi. Questa situazione è molto diversa se paragonata ai casi di *code-switching* presenti nel *corpus PBA*, dove l'impiego della LM per lo più passa inosservato perché fra i parlanti prevale il desiderio di portare avanti la comunicazione e non sono ancora in grado di esercitare un'azione di controllo sugli elementi discorsivi.

- (25) A: c'è senso c'è senso in quello che ne dici (.) uhn:: non lo so cosa fare possiamo::,
andare, qualche giorno a cercare
B Luana: sì:: e forse::
A: a cercare su goo- su google
B: sì sì, sull'internet
A: *sim, sì* ((mentre ridono assieme)) (PBBC2)

I casi di *blending* rivestono un ruolo particolarmente rilevante nel *corpus PBB*. Nell'esempio (26) l'interlocutrice B usa l'espressione *meraviglia* che è la traduzione letterale del termine portoghese *maravilha* per esprimere assenso verso il compagno che si offre di insegnarle un piatto tipicamente italiano. L'uso di queste espressioni appartengono al DNA discorsivo della cultura brasiliana che, come sottolineano Raso e Ferrari (in stampa), impiega una modalità interazionale "delicata" e attraversata da unità prosodiche ed epiteti che rivelano una coesione e coinvolgimento totale fra i parlanti appartenenti a questa cultura.

- (26) B: vuoi <insegnarmilo>
A: ((ridendo))
B: ah:: il fine settimana
A: fine settimana? ((toccandosi la punta delle dita))
B: no?
A: sì ((concordando con la testa e sorridendo))
B: **meraviglia** (PBBR2)

6. CONCLUSIONI

I parlanti di lingue e culture affini hanno un grande vantaggio per quanto riguarda la dinamica interazionale, che è molto simile nella L1 e nella L2. Questo è il caso degli apprendenti ispanofoni e lusofoni di italiano LS, che non presentano problemi nel capire il tipo di comportamento conversazionale dei parlanti della lingua obiettivo. Ad esempio, sono consapevoli dell'importanza di produrre *back-channels*, di mitigare il disaccordo e di esprimere enfaticamente l'accordo per rinforzare la faccia positiva dell'interlocutore¹⁵. Questa consapevolezza traspare nell'uso che fanno dei MD in entrambi i *corpora* analizzati, specie fra quelli specializzati nell'esprimere accordo.

Tuttavia dall'analisi dei dati emerge che ad un livello A2 di competenza linguistica, tanto gli apprendenti ispanofoni che lusofoni non sono ancora pienamente in grado di cogliere le sfumature che intercorrono tra le tre funzioni usate per esprimere accettazione,

¹⁵ Si confronti, ad esempio, quanto riportato in Wiberg (2001) e Bardel (2003, 2004) riguardo agli apprendenti svedesi di italiano, apprendenti che appartengono a una cultura di autonomia (Bravo, 2004).

allineamento e assenso. Il numero di *tokens* e di *types* dei MD è molto più ridotto nella lingua degli apprendenti rispetto ai nativi. L'accettazione, forse a causa del minor impegno che presuppone in termini discorsivi, dato che consiste nell'accettare passivamente la proposta fatta dal parlante di turno, si conferma come la funzione più precoce in questa fase, rispetto, ad esempio all'allineamento la cui percentuale è relativamente bassa, in particolar modo tra i lusofoni. In questo stadio dell'interlingua il grado di specializzazione dei MD è ancora limitato in termini linguistici ed è affidato a forme che non coincidono con quelle dei nativi.

Le affinità fonetiche, morfologiche e sintattiche tra la L1 e la LS favoriscono l'uso di determinati MD sin dai primi livelli di competenza linguistica. È il caso del MD *sì* che è il più ricorrente nelle tre funzioni, assieme ad altre strategie linguistiche – *code-switching*, *blending* e interferenze – usate dall'interlocutore per concordare con il parlante. Anche altre lingue straniere che appartengono al repertorio degli apprendenti possono condizionare l'uso dei MD, nel caso degli ispanofoni prevale il MD *d'accordo*, che registra un numero costante di occorrenze nelle tre funzioni. Mentre *va bene* appare prevalentemente nella funzione di accettazione (*corpus SE*), accettazione e assenso (*corpus PB*) e *ok* occupa la funzione di allineamento. In generale la gamma di MD usati dagli apprendenti lusofoni, anche se dominata dal MD *sì*, presenta forme che non appaiono nel *corpus SE* come *certo*, *perfetto*, *è vero* ma che sono attestate in *corpora* raccolti fra nativi.

Nel passaggio dal livello A2 al B1 si verifica un'evoluzione in termini quantitativi sia dei *types* che dei *tokens* dei MD. Questo fenomeno attesta che è in atto un processo di sviluppo della competenza relativa all'espressione dell'accordo. Colpisce in particolare la crescita esponenziale della funzione di allineamento che invece nel livello A2 è incline all'appiattimento. Il dato indica che gli interlocutori sono molto più coinvolti sul piano della partecipazione interazionale e impiegano una postura più attiva che non si limita ad accettare passivamente la proposta fatta dall'interlocutore, come accade nel livello precedente, ma arricchiscono le seconde parti delle coppie adiacenti con contributi dove i MD d'allineamento sono seguiti da giudizi e valutazioni articolate dal punto di vista discorsivo. Anche i *types* si rinnovano: nel *corpus SE* il MD *sì* si conferma al primo posto e continua ad essere il più frequente nelle tre funzioni, scompaiono le occorrenze anomale di *d'accordo*, si intensifica l'uso di *ok* per assecondare e accettare, si registrano nuove forme *certo*, *è vero* e *perfetto*. Fra le altre strategie osservate in questo stadio si nota l'uso combinato di MD che, come effetto, provocano un rafforzamento per accettare e allinearsi, oltre all'impiego di molte strategie lessicali che non appartengono alla classe dei MD.

Anche nel *corpus PB* il MD *sì* è il più frequente e, alla stregua di *ok*, circola indistintamente nelle tre sottofunzioni. Un dato che colpisce è che il MD *è vero* si specializza nella funzione di allineamento, *giusto* è usato per allinearsi e per l'assenso e *bene* per accettazione. Nel caso specifico degli apprendenti lusofoni si verificano casi di *blending*, costituiti da espressioni riprese dal brasiliano, tipiche di questa cultura, e che sono usate per creare un clima informale e per rafforzare il coinvolgimento all'interazione.

Per concludere diremo che il contesto preso in esame indica che fra parlanti nativi di lingue affini all'italiano, nel caso specifico lo spagnolo e il portoghese-brasiliano, è possibile identificare un'evoluzione per quanto riguarda l'espressione dell'accordo che si manifesta attraverso una maggiore consapevolezza nell'uso dei MD per esprimere assenso, allineamento e accettazione nel passaggio da un livello A2 al B1 e si avvicina al comportamento discorsivo dei nativi. Per quanto riguarda le varietà impiegate è possibile distinguere un gruppo di MD comuni ad entrambi i livelli da MD che invece sono più specifici e dipendono da vari fattori, come la L1, altre lingue straniere conosciute o l'input ricevuto in classe.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Andorno C. (2007), "Apprendere il lessico: elaborazione di segnali discorsivi (*sì, no, così*)", in Chini M. *et al.* (a cura di), *Imparare una lingua: recenti sviluppi teorici e proposte applicative*, Guerra, Perugia, pp. 95-121.
- Andorno C. (2008), "Entre énoncé et interaction: le rôle des particules d'affirmation et négation dans les lectures d'apprenants", in Dimroth Ch., Lambert M. (a cura di), *La structure informationnelle chez les apprenants L2*. Special issue of *Acquisition et Interaction en Langue Étrangère*, 26, pp. 173-190.
- Andorno C. (2016), "Quando affermare non è confermare. Per uno studio di *sì* a confronto con *esatto, infatti, già* (e *okay*)", in Solís I., Delahaie J., Gagliardi N. (a cura di), *Sistemi e strategie di affermazione nella interazione*. Special issue of *Testi e linguaggi* 10, pp. 89-127.
- Andorno C., Rosi F. (2016), "Confirming or Asserting? Conflicting Values and Cross-Linguistic Influence in the Use of *Yes/No* Particles in L2 Italian", in Borreguero M., Thoerle B. (a cura di), *Discourse Markers in Second Language Acquisition - Studies on French and Italian as L2*. Special issue of *Language, Acquisition and Interaction*, 7, 1, pp. 17-43.
- Bardel C. (2004), "La pragmatica nell'acquisizione dell'italiano L2: uso dei segnali discorsivi", in Albano Leoni F., Cutugno F., Pettorino M., Savy R. (a cura di), *Il parlato italiano*, Atti del Convegno nazionale di Napoli, 13-15 febbraio 2004, M. D'Auria, Napoli [CD Rom].
- Bazzanella C. (1994), *Le facce del parlare*, La Nuova Italia, Firenze.
- Bini M., Pernas A. (2008), "Marcadores discursivos en los primeros estadios de adquisición del italiano L2", in Monroy Casas R., Sánchez Pérez A. (a cura di), *25 años de lingüística aplicada en España: hitos y retos*, Universidad de Murcia, Murcia, pp. 25-36.
- Borreguero Zuloaga M. (2017), "Topic-shift markers in L2 Italian: Paths of acquisition by Spanish speakers", in *Language, Interaction, Acquisition*, 8, 2, pp. 173-203.
- Borreguero Zuloaga M. (2019), "Expressing agreement in L2 Italian: Strategies and discourse markers in Spanish learners", in Calvi M. V., Landone E., Bello I. (a cura di), *Cognitive insights in Discourse Markers in Second Language Acquisition*, Peter Lang, Bern, pp. 195-226.
- Borreguero Zuloaga M., De Marco A. (in stampa), "The role of immersion and non-immersion contexts in L2 acquisition: A study based on the analysis of interactional discourse markers", in *Corpus Pragmatics*.
- Bravo D. (2004), "Tensión entre universalidad y relatividad en las teorías de la cortesía", in Bravo D., Briz A. (a cura di), *Pragmática sociocultural: estudios sobre el discurso de cortesía en español*, Ariel, Barcelona pp. 15-37.
- Consiglio d'Europa (2018), *Common European Framework of Reference for Languages: Learning, Teaching, Assessment – Companion Volume with New Descriptors*, Strasbourg: <https://rm.coe.int/cefr-companion-volume-with-new-descriptors-2018/1680787989>.
- Condon S. L., Čech C. G. (2007), "*Ok, next one*: Discourse Markers of Common Ground", in Fetzer A., Fischer K. (a cura di), *Lexical Markers of Common Grounds*, Elsevier, Amsterdam (Studies in Pragmatics 3), pp. 17-45.
- De Marco A., Leone P. (2012), "Computer mediated conversation for mutual learning: Acknowledgment and agreement / assessment signals in Italian as L2", in Bradley L., Thouësny S. (a cura di), *CALL: Using, learning, knowing*, Research-publishing.net, Dublin, pp. 70-75.

- De Marco A., Leone P. (2016), "L'uso dei segnali discorsivi in apprendenti di italiano L2", in Santoro E., Vedder I. (a cura di), *Pragmatica e interculturalità in italiano lingua seconda*, Franco Cesati, Firenze, pp. 117-132.
- Di Stefano M. (2018), *Prosodia e marcatori del discorso: problemi di acquisizione linguistica*, tesi di dottorato inedita, Madrid, Universidad Complutense de Madrid
- Du Bois J. W. (1985), "Competing motivations", in Haiman J. (a cura di), *Iconicity in Syntax*, John Benjamins, Amsterdam, pp. 345-365.
- Ferroni R. (2018), "Estratégias interacionais usadas por estudantes universitários de italiano de níveis inicial e avançado durante conversações simétricas", in *Trabalhos em Linguística Aplicada*, 57, 3, pp. 1552-1589.
- Ferroni R. (in stampa), "Insegnare i segnali discorsivi a studenti brasiliani d'ILS a partire da un corpus di dati empirici", in Ferroni R., Birello M. (a cura di), *La competenza discorsiva a lezione di lingua straniera*, Aracne, Roma.
- Fiorentini I. (in stampa), "Segnali discorsivi e competenza interazionale. Il punto di vista dei parlanti L1", in Ferroni R., Birello M. (a cura di), *La competenza discorsiva a lezione di lingua straniera*, Aracne, Roma.
- Guil P. (2015), "Marcadores discursivos en la interlengua de aprendices de italiano L2", in Borreguero M., Gómez-Jordana S. (a cura di), *Les marqueurs du discours dans les langues romanes: une approche contrastive*, Lambert-Lucas, Limoges, pp. 374-385.
- Goodwin Ch., Goodwin M. J. (1992), "Assessments and the construction of context", in Duranti A., Goodwin Ch. (a cura di), *Rethinking Contexts*, Cambridge University Press, Cambridge, pp. 147-190.
- Goria E., Mauri C. (2018), "Il corpus KIParla: una nuova risorsa per lo studio dell'italiano parlato", in Masini F., Tamburini F. (a cura di), *CLUB Working Papers in Linguistics*, vol. 2, CLUEB - Circolo Linguistico dell'Università di Bologna, Bologna, pp. 96-116.
- Grice H. P. (1967), "Logic and conversation", in Cole P., Morgan J. L. (a cura di), *Syntax and semantics, vol. 3: Speech acts*, Academic Press, New York, pp. 41-58.
- Johnson F. (2006), "Agreement and Disagreement: A Cross-Cultural Comparison", *BISAL*, 1, pp. 41-67.
- Koch C. (2016), "*Sí, sí, estudio Lebramt, sí*. El uso de marcadores de afirmación en el español de estudiantes germanohablantes", in Solís García I., Delahaie J., Gagliardi N. (a cura di), *Sistemi e strategie di affermazione nella interazione*. Special issue of *Testi e linguaggi*, 10, pp. 159-172.
- León Gomez M., Solís García I. (2017), "La adquisición de las respuestas afirmativas en ELE por parte de aprendices italianos", in *marcoELE. Revista de Didáctica Español Lengua Extranjera*, 1, Monografías 24, pp. 243-267:
https://marcoele.com/descargas/24/15.sistema-codificacion-interpretacion-solis_leon.pdf.
- Long M. H. (1981), "Input, interaction, and second-language acquisition", in *Annals of the New York Academy of Sciences*, pp. 259-278.
- Mori J. (1999), *Negotiating Agreement and Disagreement in Japanese. Connective expressions and turn construction*, John Benjamins, Amsterdam.
- Nigoević M., Sučić P. (2011), "Competenza pragmatica in italiano L2: l'uso dei segnali discorsivi da parte degli apprendenti croati", in *Italiano LinguaDue* 2, pp. 94-114:
<https://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/article/view/1917/2170>.

- Pomerantz A. (1978), "Compliment responses. Notes on the co-operation of multiple constraints", in Schenkein J. (a cura di), *Studies in the Organization of Conversational Interaction*, Academic Press, New York, pp. 79-112.
- Pomerantz A. (1984), "Agreeing and disagreeing with assessments: Some features of preferred / dispreferred turn shapes", in Atkinson J. M.; Heritage J., Oatley K. (a cura di), *Structures of Social Action. Studies in Conversation Analysis*, Cambridge University Press, Cambridge, pp. 57-101.
- Raso T., Ferrari L. (in stampa), "Uso dei segnali discorsivi in corpora di parlato spontaneo italiano e brasiliano", in Ferroni R., Birello M. (a cura di), *La competenza discorsiva a lezione di lingua straniera*, Aracne, Roma.
- Sacks H. (1987), "On the preferences for agreement and contiguity in sequences in conversation", in Button G., Lee J. (a cura di), *Talk and Social Organisation*, Multilingual Matters, Clevedon, pp. 54-69.
- Sacks H., Schegloff E. A., Jefferson, G. (1974), "A simplest systematics for the organization of turn-taking for conversation", in *Language*, 50, pp. 696-735.
- Santamaría García C. (2004), "Negotiating agreement in casual conversation", in Carretero Lapeyre M. et al. (a cura di), *Estudios de lingüística aplicada a la comunicación*, Universidad Complutense de Madrid, Madrid, pp. 163-174.
- Solís García I, León Gómez M. (2016). "Sobre algunos operadores de afirmación y sus problemas de adquisición", in Ballesteros de Celis C., Piedehierro Saéz C. (a cura di), *Cuestiones de gramática para especialistas no nativos de español*. Marcoele 22, pp. 119-134.
- Stalnacker R. (2002), "Common ground", in *Linguistics and Philosophy*, 25, 5-6, pp.701-721.
- Wang Y., Tsai P., Goodman D., Lin M.-Y. (2010), "Agreement, acknowledgement, and alignment: The discourse-pragmatic functions of *hao* and *dui* in Taiwan Mandarin conversation", in *Discourse Studies* 12, 2, pp. 241-267.
- Wiberg E. (2003), "Interactional context in L2 dialogues", in *Journal of Pragmatics*, 35, pp. 389-407.